



**Il personaggio**

Il filosofo franco-algerino ospite della città tra alberi e bambini

# L'utopia del contadino poeta Rabhi "Un'oasi sabauda per il mio Colibrì"

**CLARA CAROLI**

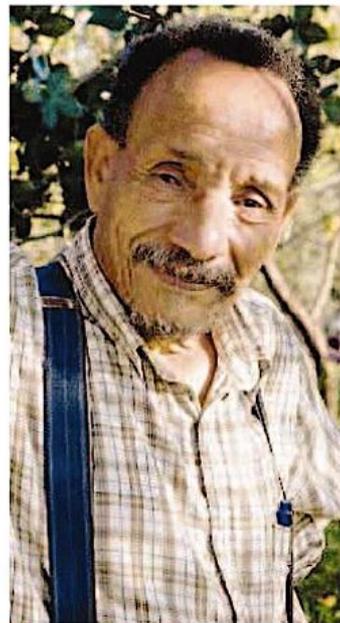
«**S**ONO qui per stabilire contatti — dice Pierre Rabhi, in visita in Italia — allo scopo di dar vita a una "federazione di coscienze" che abbracci tutto il mondo». È un guru e un poeta, un contadino e un filosofo, un mite e un rivoluzionario. Un piccolo vecchio affascinante — «Cinquantadue chili bagnato», definisce scherzosamente la sua minuscola stazza — capace di far sognare con le parole e conquistare con il carisma. Ospite ieri al Cottolengo (e in alcune scuole dell'hinterland operaio, a Nichelino e Trofarello, dove ha incontrato centinaia di studenti, inaugurato orti e piantato alberi), il settantacinquenne franco-algerino pioniere dell'agricoltura ecologica, fondatore del movimento ambientalista Colibrì e promotore di una campagna globale per ristabilire il rapporto uomo-natura è protagonista oggi e domani di una "due giorni" a cura dell'Associazione Gruppo del Cerchio e del festival Per Sentieri e Remiganti e poi di Cinemambiente, domani sera al Massimo. A tradurre in Italia l'opera di Rabhi è la torinese Add che lo scorso anno ha

**L'anziano pioniere dell'ecoagricoltura pubblica le sue opere in Italia con la torinese Add**

**"Ai ragazzi stiamo lasciando un futuro invivibile, è ora di cambiare modello con i piccoli gesti"**

**IL "GURU"**

Il poeta contadino franco-algerino Pierre Rabhi, fondatore del movimento Colibrì



pubblicato "Manifesto per la Terra e per l'uomo" (boom di vendite in Francia con oltre 50 mila copie) e a settembre darà alle stampe "La sobrietà felice", manifesto della «decrecita sostenibile».

**Monsieur Rabhi, che effetto le ha fatto incontrare tutti quei ragazzi?**

«Mi ha molto emozionato. Ma avvicinarli ai bambini mi susci-

ta grande preoccupazione. I bambini sono il futuro e non stiamo facendo cose giuste per lasciare loro un mondo vivibile. È venuto il momento di affrontare questa responsabilità, una questione importante e complessa».

**Quali sono gli errori più gravi che stanno portando l'umanità all'autodistruzione?**

«Dal punto di vista ambientale sono ben noti: devastazione



delle risorse, della flora, della fauna, degli oceani. Stiamo asfissando la nostra stessa atmosfera. L'agricoltura è diventata un'arte che allo stesso tempo produce e distrugge. Un quinto della popolazione mondiale consuma i 4/5 delle risorse del pianeta che appartengono all'altra parte. Quindi assistiamo da un lato all'estremo accaparramento e dall'altro all'estrema miseria. Ma la cosa più grave in tutto questo è che, dal punto di vista politico, siamo pietrificati in un modello di sviluppo che sta andando verso la catastrofe».

**Non è solo la politica italiana, dunque, a non capire?**

«Ovunque la politica è concentrata su un modello che sta morendo mentre la società civile pensa al futuro. Occorrerebbe prima di tutto combattere il saccheggio delle risorse, legalizzato dall'economia globalizzata, varando leggi che tutelino il patrimonio comune per le future generazioni. Ma è chiaro a tutti che dando il potere solo al denaro la salvaguardia del pianeta diventa impossibile».

**Quali soluzioni offre il suo "carnet delle utopie"?**

«Ci siamo trasformati in individui insaziabili e questa insaziabilità è un meccanismo infernale che devasta la Terra e in più

produce intelicITÀ. Credo che una vita umana, per dirsi riuscita, debba tornare ad affermare il valore e la soddisfazione dell'essere e non dell'avere. E poi a generare piccole comunità, oasi di rifugio nel deserto sociale».

**A chi affida la speranza?**

«Sarà l'energia femminile a salvare il mondo».

**Cos'è la leggenda del Colibrì?**

«È la metafora dell'uccellino che durante un incendio nella foresta porta nel becco una goccia d'acqua e dice: faccio la mia parte. Il coraggio collettivo è la somma di tanti piccoli gesti. L'energia del cambiamento riunita in un fronte comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA